**SABATO 20 FEBBRAIO – FERIE DI QUARESIMA (B)**

**«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».**

**I Capisaldi della relazione dell’uomo con il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe sono tanti, molti. Ne enumeriamo solo quattro.**

**PRIMO CAPOSALDO: Il Signore nostro Dio concede il perdono a chi si pente.**

**Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.**

**Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata.**

**Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita.**

**Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2).**

**SECONDO CAPOSALDO: Il Signore nostro Dio manda i suoi profeti per chiedere al suo popolo il pentimento, la conversione, il ritorno nell’obbedienza all’Alleanza stipulata.**

**Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine. Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati.**

**Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Ma voi dite: «Come dobbiamo tornare?». Può un uomo frodare Dio? Eppure voi mi frodate e andate dicendo: «Come ti abbiamo frodato?». Nelle decime e nelle primizie.**

**Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta! Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo – dice il Signore degli eserciti –, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.**

**Terrò indietro gli insetti divoratori, perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli eserciti. Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli eserciti (Mal 3,6-12).**

**TERZO CAPOSALDO: La preghiera del giusto perché il Signore conceda il perdono dei peccati a quanti hanno trasgredito i suoi Comandamenti.**

**I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme.**

**Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta (Gb 1,4-5).**

**Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe.**

**Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe».**

**Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe (Gb 42,7-9).**

**QUARTO CAPOSALDO: L’Espiazione del giusto o espiazione vicaria per il perdono delle colpe dell’intero popolo o di tutta l’umanità.**

**Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e io ti carico delle iniquità d’Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità: io ho computato per te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. Espierai le iniquità della casa d’Israele per trecentonovanta giorni.**

**Terminati questi, giacerai sul fianco destro ed espierai le iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno. Terrai fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa. Ecco, ti ho cinto di funi, in modo che tu non potrai voltarti né da una parte né dall’altra, finché tu non abbia ultimato i giorni della tua reclusione (Ez 4,4-8).**

**Leggendo, meditando e riflettendo su quanto il Signore ha manifestato al suo popolo della sua verità, del suo amore, della sua compassione, del suo perdono, della sua giustizia, della sua fedeltà, dobbiamo affermare che tra la dottrina dei farisei e la rivelazione data da Dio vi è un abisso incolmabile. Vi è lo stesso abisso che regna tra le tenebre e la luce.**

**I farisei vivono in un loro mondo e questo loro mondo non è il mondo di Dio. Gesù invece vive interamente nella volontà del Padre e nella pienezza della sua rivelazione.**

**Non solo. Dona alla Legge e ai Profeti il loro compimento. Lo dona attraverso la sua Parola e anche con la sua vita, interamente posta nelle mani del Padre non solo per il perdono dei peccati, ma anche per elevare l’uomo fino alla partecipazione della divina natura.**

**Tra il mondo dei farisei e il mondo di Cristo Gesù non vi è alcun punto di contatto. I farisei sono il mondo delle tenebre. Cristo invece è il mondo della luce, del perdono, della misericordia, della riconciliazione, della pace.**

**Gesù è il “creatore” nel cuore di ogni uomo della vera speranza. I farisei invece sono “creatori” di disperazione, perché escludono dalla via della grazia e del perdono del Signore.**

**Il Dio dei farisei non è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. È un Dio che essi stessi si sono fabbricati non però con metallo fuso, ma con pensieri frutto di un cuore senza pietà, senza misericordia, senza luce, senza verità, senza alcuna conoscenza del vero Dio.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 5,27-32**

**Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.**

**Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola.**

**I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?».**

**Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».**

**I farisei si scandalizzano – il loro scandalo è frutto della falsità e delle tenebre che la loro religione genera e produce – perché Cristo accoglie i peccatori e mangia con loro.**

**Gesù risponde loro che Lui ha ricevuto dal Padre una missione e che dovrà portarla a compimento sino alla fine, senza tralasciare della volontà del Padre suo neanche un piccolo trattino o un solo iota.**

**È questo il grande insegnamento che Gesù dona non solo ai farisei, ma anche ad ogni suo discepolo del presente e del futuro.**

**Anche i suoi discepoli domani potranno cadere nella tentazione di fabbricarsi un loro Dio, un loro Salvatore, un loro Signore, un loro Cristo, una loro Chiesa, una loro dottrina.**

**I farisei non appartengono ad una particolare religione, ma ad ogni religione, anche alla purissima religione di Cristo Signore.**

**Fariseo è chiunque sostituisce il vero Dio con i suoi pensieri, le sue filosofie, le sue antropologie, le sue teologie, le sue psicologie.**

**Ad ogni fariseo di ieri, di oggi, di sempre, Gesù insegna che il vero profeta, il vero suo discepolo, deve essere sempre dalla volontà del Padre suo, mai dalla volontà degli uomini.**

**Se essere dalla volontà del Padre suo dovesse costare la persecuzione e anche la stessa morte, il vero profeta, il vero discepolo di Gesù rimane sempre dalla volontà di Colui che lo ha mandato, rimane dalla vera Rivelazione, vera Teologia, vera conoscenza della Divina Volontà.**

**Gesù è stato mandato per indicare ad ogni uomo la via della verità, della giustizia, della santità, della conversione, della vita.**

**Chi ha bisogno di conoscere questa via? Ogni uomo. I peccatori hanno bisogno di conoscere questa via più dei giusti, ma anche i giusti hanno bisogno di conoscerla più che i peccatori.**

**Il giusto la deve conoscere perché si liberi dalla poche o molte ingiustizie e si incammini su una via di purissima obbedienza a Dio.**

**Il peccatore ha bisogno di conoscere questa via perché abbandoni i sentieri delle tenebre, della falsità, della menzogna, del peccato e si incammini per la via della luce, della verità, della giustizia, della compassione, della misericordia, della carità.**

**Come dinanzi a Cristo Gesù vi era un mondo fatto di farisei, scribi, sadducei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, erodiani, ognuno adoratore di un Dio che lui si era fabbricato, e Gesù rimase sempre dalla volontà del Padre e dalla mozione dello Spirito Santo,**

**Così anche dinanzi ad ogni discepolo di Gesù vi sarà sempre questo mondo fatto di farisei, scribi, sadducei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, erodiani che si scandalizzeranno della sua obbedienza a Dio.**

**Come Cristo Gesù è rimasto fedele al Padre fin sulla croce, così anche ogni suo discepolo deve essere fedele alla Parola del Vangelo e allo Spirito Santo fin sulla croce.**

**Il discepolo di Gesù non riceve la missione dal mondo, la riceve da Dio e da Dio sempre deve rimanere. Questo Gesù ci insegna. Questo sempre dobbiamo fare.**

**Madre di Dio, Donna dalla purissima obbedienza al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, fa’ che la tua via sia la nostra via.**

**Come te vogliamo essere sempre dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Tu ci aiuterai e mai noi saremo dagli uomini.**

**Saremo invece dal Signore e porteremo a compimento la sua missione di salvezza e di redenzione. Amen.**